

Resoconto dei gruppi di discussione

Partecipanti UR WISE

Michele Monticelli – Cattolica
Jose Mangione – CRMPA
Antonio Sindoni – CRMPA
Patrizia Magnoler – CELFI
Lorella Giannandrea – CELFI
Enza Benigno – ITD CNR
Manuela Repetto – ITD CNR
Guglielmo Trentin – ITD CNR
Antonio Calvani – LTE
Maria Chiara Pettenati – LTE
Mitja Švab - LTE
Paola Corti – METID
Alberto Colorni - METID

Partecipanti e loro qualifiche

Maria Cristina Alessandrelli – Psicologa – Scuola In Ospedale
Paola Angelucci – ASPHI onlus
Giovanna Astaldi - Docente scuola in ospedale, Genova
Alba Benvenuto - Dirigente e Referente per la Scuola in Ospedale in Liguria
Claudio Bittelli – Presidente rete italiana GLIC – Bologna
Milena Bozzo – educatrice – inserimento lavorativo di persone con disabilità motorie
Piero Cecchini – ASPHI – settore integrazione scolastica
Evelina Chiocca - docente di sostegno esperta di Disabilità, Brescia
Elisabetta Cicognini - ricercatrice, Udine
Laura Fiorini – dirigente scolastico della scuola polo regionale, scuola in ospedale, istruzione domiciliare Lombardia
Maria Caterina Galati - Docente scuola in ospedale, Ancona
Pietro Mario Gini – Referente UST
Giuditta Marchetti - psicologa Educatrice professionale – Centro Ausili - La Nostra Famiglia
Maria Teresa Paciotti - Vice presidente nazionale dell'ANSM
Sonia Pelloni - educatrice - Centro Studi per l'integrazione dei disabili a Genova
Michelle Pieri – Università Bicocca
Elisa Riscazzi – cooperativa sociale che fa lavorare disabili
Marina Rosato - docente esperta in istruzione domiciliare, Genova
Anna Sales - docente ospedaliera, Napoli
Sandro Silveti – formatore - agenzia di formazione ...?
Flavia Tarquini Coordinatrice scuola in ospedale, Monza
Franco Torcellan (ANSAS Venezia)

In questo documento è riportato il sunto delle discussioni svoltesi nei due focus group pomeridiani.

Il progetto WISE – elementi di riflessione trasversali ai prodotti

I partecipanti considerano apprezzabile l'impianto complessivo del progetto: l'aver messo insieme mondi e bisogni diversi è stato visto positivamente, anche per l'apertura a nuovi linguaggi. Il progetto è stato da loro percepito come potenzialmente interessante non solo per l'utenza finale su cui si focalizza, gli homebound, ma anche per i disabili in generale. L'interrogativo che ci si deve porre, in un progetto così ampio e ambizioso, riguarda il come mantenerlo vivo una volta concluso.

Durante la discussione i partecipanti hanno evidenziato le problematiche che stanno emergendo in ciascuno degli ambiti di interesse per WISE.

Riguardo alla *scuola*, nel quadro del cambiamento in atto relativo all'introduzione massiva di nuove tecnologie (LIM, ebook...) che nel lungo termine modificherà radicalmente la scuola, i partecipanti riconoscono l'indubbio vantaggio che le stesse apportano ai disabili. Essi rilevano la mancanza di indicazioni in questo senso, soprattutto rispetto alla domiciliare. Un fronte nuovo che sta emergendo è, a detta dei presenti, quello degli studenti con diagnosi cliniche di tipo psicologico, specie in fase adolescenziale, che per lunghi periodi non riescono a

frequentare la scuola. In questi casi sarebbe necessario creare una comunità scolastica che possa costituirsi attorno allo studente con problemi e prendersene cura nei periodi di lontananza dalla scuola. I partecipanti suggeriscono inoltre di tener presente che il 95% dei disabili è disabile mentale, con problemi cognitivi, non solo motori.

Gli operatori e i docenti che afferiscono alla *scuola in ospedale* rilevano come attualmente non si possa più prescrivere agli studenti a chi rivolgersi per potersi formare a distanza, ma che sta sempre più emergendo l'esigenza di integrarli nella propria classe di appartenenza o di metterli nelle condizioni di poter scegliere con chi preferiscono mettersi in contatto. Rispetto al progetto, essi chiedono chiarimenti su come WISE si relazioni rispetto al portale istituzionale della scuola in ospedale e su che cosa considerare come riferimento principale. I responsabili del progetto puntualizzano come la principale funzione di WISE, in quanto progetto FIRB, consista nello svolgere ricerca di base ponendosi quindi, come obiettivi prioritari, quello di ideare e sperimentare soluzioni tecno-metodologiche relative alla progettazione e gestione di percorsi formativi per studenti homebound e quello di mettere in contatto i vari operatori e gli utenti stessi. Rispetto al portale della scuola in ospedale e al mondo della disabilità in generale, il progetto FIRB WISE si pone come un servizio che metterà a disposizione, una volta raggiunti, i risultati e le soluzioni tecno-metodologiche.

Nell'ambito dell'*inserimento lavorativo*, le problematiche sollevate dagli intervenuti sono state quella della rimotivazione e riqualificazione professionale, o ancora, per le persone con disabilità acquisita o di età elevata, la necessità di doversi reinventare indipendentemente dal lavoro e dalla formazione, anche solo per socializzare. Alcuni dei partecipanti, pur riconoscendo che la formazione finalizzata all'inserimento può anche essere fatta a distanza, suggeriscono di tener presente che le persone preferiscono lavorare in contesti socialmente aperti. E' innegabile invece il valore che le tecnologie apportano nell'inserimento lavorativo dei disabili motori gravissimi. Emerge dunque, da parte degli intervenuti, la necessità di costruire una base di conoscenze comuni sugli strumenti sviluppati in WISE e di attivare e sperimentare esperienze di telelavoro. I quattro strumenti presentati sono apparsi molto utili anche a chi il lavoro lo offre. Le aziende necessitano infatti di un supporto formativo per essere pronte a reinserire le persone nella loro mansione anche dopo che sono divenute disabili.

Osservazioni specifiche hanno riguardato il tema degli ausili, verso cui non sembrano esservi nel progetto riferimenti espliciti. Gli intervenuti suggeriscono di soffermarsi maggiormente su come una persona confinata con disabilità possa accedere alle strumentazioni, su quali tipi di aiuti possa contare, a chi rivolgersi per ottenere gli ausili.

Al di là degli ambiti specifici su cui verte il progetto, i partecipanti suggeriscono alle unità di ricerca di WISE di promuovere la condivisione di esperienze, testimonianze, buone prassi e sperimentazioni, oltre che di fare rete. Reputano inoltre necessario uno spazio di condivisione tra gli strumenti e i servizi sviluppati, che se mantenuti separatamente rischiano di perdere il loro valore aggiunto. Le UR chiariscono che rientra nelle loro intenzioni inserire tutti e quattro i prototipi mostrati in un unico ambiente, per favorire la percezione di collegamento e di organicità dell'intero progetto.

Knowledge HUB e i suoi servizi

I partecipanti hanno considerato come elementi positivi del Knowledge Hub la profilatura degli utenti, che consente un accesso fortemente personalizzato e che rispetta le esigenze del singolo utente, le varie forme di ricerca personalizzata delle risorse, la possibilità di collegarsi alla modulistica di una particolare comunità (ad es. la documentazione delle scuole polo) e di inserire nuove schede, attività questa che alcuni partecipanti vedono come possibile "e-tivity" per formare i dirigenti delle scuole polo.

Ai partecipanti è apparsa positiva, nella profilazione dell'homebound, la presenza di riferimenti ai percorsi curricolari di tipo scolastico; rilevano invece l'assenza della profilatura di un adulto con necessità formative diverse (ad es. le soft skills funzionali all'inserimento lavorativo). Alcuni partecipanti suggeriscono agli sviluppatori di dare la possibilità di scorrere una lista di suggerimenti per l'inserimento di parole chiave.

E-PEI – Counseling online per la progettazione didattica

A differenza degli altri strumenti, che servono a consultare le informazioni, il valore dell'ePei risiede, secondo i partecipanti, nel supporto operativo che esso fornisce nella creazione di un progetto formativo a partire dalle caratteristiche dell'utente. Diversi partecipanti lo vedono come un modello da proporre alle scuole che fanno istruzione domiciliare. A questo proposito, alcuni dei docenti presenti hanno manifestato qualche perplessità sul significato concettuale di ePei, che per assonanza loro associano ad un altro strumento di utilizzo quotidiano ma con caratteristiche differenti (il PEI).

Alcuni degli intervenuti, ai quali lo strumento è apparso piuttosto chiuso, suggeriscono di inserire un contatto diretto con un esperto, o di fornire riferimenti di centri presenti sul territorio adiacenti al luogo in cui si trova

l'utente ("ricerca geolocalizzata" di informazioni e risorse utili), ad esempio attraverso un collegamento diretto con il Knowledge Hub. Un ulteriore limite è costituito dai rischi legati alla generalizzabilità di casi e percorsi, che devono essere considerati buone pratiche e non casi scientifici.

Alcuni suggerimenti tesi a migliorare lo strumento riguardano l'inserimento di funzionalità aggiuntive:

- uno strumento per una stesura dei progetti collaborativa, oltre che individuale;
- uno strumento per il racconto delle esperienze, ossia uno spazio per il digital story telling che andrebbe oltre la stesura dei singoli progetti e consentirebbe un contatto diretto con la narrazione dell'esperienza fatta da un soggetto coinvolto, che quindi diviene potenzialmente più motivante e "viva".

Altri suggerimenti riguardano la sostituzione di alcuni termini e valori:

- la modifica delle scale di valori impiegate, che potrebbero essere ampliate includendo ulteriori valori intermedi e chiarendone il loro significato in un glossario.
- la sostituzione del termine counselling con quello di "coaching", che appare più appropriato, e la modifica del termine ePEI, per non creare aspettative non congruenti con le possibilità effettive dello strumento.

Un ulteriore suggerimento riguarda il collegamento fra l'ePei e il KH, che secondo gli intervenuti potrebbero essere messi in comunicazione rendendo pubblici e condivisibili i progetti stilati con l'ePei, fatta salva la tutela della privacy.

KIT formativo sull'Istruzione a Domicilio

I partecipanti ritengono che il kit formativo sia uno strumento accattivante, oltre che rassicurante per le persone meno competenti sull'argomento. Gli operatori che afferiscono all'ambito degli adulti ritengono possa essere utile trasporlo anche nella dimensione lavorativa. Alcuni degli intervenuti considerano opportuno dotarlo anche di un'interfaccia alternativa e più libera per chi fosse più competente sull'argomento e includere una guida su come esplorarlo. I partecipanti suggeriscono di migliorare l'accessibilità, la navigazione, attraverso una mappa con un indice e dei percorsi suggeriti tesi a personalizzare la formazione, di ridefinire la sua relazione con l'ePei.

Le comunità

Alcuni partecipanti hanno chiesto chiarimenti sulle finalità del prototipo sulle comunità e sui criteri con cui sono state classificate. Le unità di ricerca hanno chiarito che molte delle comunità selezionate sono anche di bordo rispetto al contesto specifico del progetto, ma che sono state prese in considerazione per mettere in evidenza problematiche che spesso sfuggono all'immagine comune che di solito si possiede dell'homebound. Le comunità più "canoniche" sono comunque rintracciabili attraverso il KH.

Gli intervenuti suggeriscono alcune migliorie da apportare alla struttura (mettendo le informazioni essenziali in maggiore evidenza rispetto al resto) e auspicano l'inserimento di uno spazio di interazione guidata, discussione, condivisione e di supporto reciproco, considerato che c'è un'estrema solitudine lavorativa in questo ambito, che offra anche stimoli specifici sia per chi propone le tecnologie che per chi le usa.

La giornata si è conclusa con l'impegno, da parte di un discreto numero di partecipanti, di rivedere con più calma, presso la propria sede, i prototipi presentati, in modo da poter dare indicazioni più dettagliate di quelle che si sono potute offrire nel limitato tempo a disposizione durante la giornata di studio.